

**COVID-19**

**Il tatto è uno dei principali veicoli di contagio, ma senza di esso i non vedenti rischiano una doppia cecità. La testimonianza**

# Ciechi e ipovedenti, la nostra vita nella pandemia

**P**er una persona non vedente o ipovedente, il tatto rappresenta la "misura degli occhi". Attraverso il tatto, infatti, chi non può vedere è in grado di rapportarsi in modo diretto con l'ambiente circostante, permettendo di percepire, anche se in modo diverso, il mondo. Ma l'arrivo della pandemia scombina tutto: fin dall'inizio della crisi sanitaria, infatti, ci è stato detto che proprio attraverso il tatto ci sono i maggiori rischi di veicolare il virus. Da strumento per conoscere il mondo, il tatto diventa uno dei maggiori pericoli del mondo. E, per i non vedenti, questo può significare isolamento totale. Ad un anno di distanza dall'inizio della pandemia, com'è cambiata la quotidianità delle persone che vivono una condizione di disabilità visiva? E come affrontare una sfida, l'ennesima, così grande? Risponde **Nicolina Emanuele, presidente della sezione territoriale di Rimini dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti.**



**Cos'ha significato l'arrivo di un'emergenza come questa per tutte le persone non vedenti o ipovedenti?**

"L'utilizzo del tatto, per le persone non vedenti o ipovedenti, è davvero fondamentale, perché è ciò che permette di percepire e interagire in modo diretto con l'ambiente circostante. Possiamo dire che, in sostanza, le mani sono la misura dei nostri occhi. In questa grande emergenza, dunque, non vedenti e ipovedenti sono chiamati a mettere in atto un comportamento che conoscono bene: il riadattamento, la ricerca di modalità e strategie nuove per vivere e rapportarsi col mondo."

**Come, nello specifico?**

"Come detto, il tatto è strettamente necessario per la nostra vita, difficilmente sostituibile. L'unica soluzione, quindi, è stata quella di aderire con ancora più attenzione alle norme sull'igienizzazione costante delle mani, oltre alla già dovuta prudenza. Uno degli elementi più traumatici è stato l'utilizzo dei guanti, soprattutto nelle prime fasi della pandemia: i non vedenti hanno un tatto molto sviluppato, una grande sensibilità nelle mani, e l'utilizzo dei

guanti può portare a un vero e proprio isolamento. E non solo: i guanti non li puoi mettere e togliere in continuazione, quindi paradossalmente possono diventare in poco tempo dei ricettacoli ancora maggiori per il virus. Devo dire, però, che un grande aiuto per permetterci di adattarci a questa nuova situazione è arrivato non solo dalle nostre risorse e forze personali, ma anche dall'atteggiamento generale della collettività."

**In che senso?**

"In linea generale abbiamo riscontrato una grande sensibilità da parte delle altre persone nei confronti dei non vedenti e degli ipovedenti, un atteggiamento che ha agevolato molto le nostre possibilità di reagire a questa emergenza e ritrovare una nostra quotidianità. Sensibilità in diversi ambiti, come ad esempio il mondo del lavoro: pensiamo allo smartworking, applicato subito ai lavoratori più fragili o più a rischio. Oltre a questo, ci sono rapporti positivi anche con gli enti di volontariato, ci

sono importanti canali di collegamento con realtà come la Croce Rossa o la Protezione Civile, per strutturare servizi che diano ulteriore sostegno a persone non vedenti in condizioni di particolare difficoltà, come ad esempio chi si trova da solo a casa e non ha possibilità di rapporti con i familiari."

**C'è una solidarietà diffusa, dunque, verso i non vedenti. È così anche per quanto riguarda le istituzioni? Vi sentite ascoltati e tutelati?**

"Ad oggi c'è una buona collaborazione. Penso, ad esempio, a un intervento del Commissario straordinario per l'emergenza Arcuri, in collaborazione con la sede nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, grazie al quale abbiamo avuto la possibilità di strutturare delle liste che permettano alle persone con disabilità visiva di accedere ai vaccini anti-Covid il prima possibile. Anche il rapporto con gli enti locali è stato, fino ad oggi, positivo e spero che col tempo possa migliorare sempre di più."

**Nonostante una generale situazione positiva, però, è inevitabile un certo impatto psicologico dovuto allo scoppio della pandemia, amplificato in persone che vivono una condizione di disabilità visiva.**

"Sì, e dipende molto, ovviamente, dalle peculiarità di ogni singola persona. Se pensiamo, ad esempio, alle persone più anziane, le criticità aumentano: come sappiamo, gli anziani corrono i maggiori rischi con il virus e per questo sono fortemente incoraggiati a restare a casa, molto spesso in totale isolamento. Una condizione, questa, molto critica per persone con disabilità visiva. Ma non solo: altre situazioni difficili riguardano i più piccoli: ai bambini non vedenti è molto difficile spiegare di non toccare gli oggetti, di non abbracciare i propri genitori o i propri amici, oltre a tutte le difficoltà legate alla vita scolastica. O, ancora più evidente, tutte le complicazioni legate alla lettura, che per i non vedenti è letteralmente legata al tatto, attraverso la scrittura Braille. Tutto questo crea disagi che sono inevitabilmente amplificati tra coloro che sono non vedenti o ipovedenti."

**Concludiamo, se mi permette, con una domanda personale, in modo da dare testimonianza: lei come sta affrontando tutte le difficoltà di cui ha parlato?**

"Cerco sempre di portare il mio messaggio: trasformare la propria disabilità, nel mio caso visiva, in una grande abilità. L'arrivo del Covid, se lo guardiamo sotto l'aspetto delle criticità che porta con sé, noi disabili in realtà è come se lo vivessimo da sempre: se si ha la forza di capire questo, mettendo in relazione questa esperienza così attuale con la vita quotidiana, è possibile mettere da parte la paura e vivere questo tempo senza timore. Occorre, dunque, saper guardare la realtà in modo diverso, con una luce diversa, quella che Dio ci mette negli occhi ogni giorno. È la Fede la ricchezza dell'uomo, ma l'uomo deve voler attingere da essa: parlando personalmente, il Signore mi dà ogni giorno la possibilità di vedere la luce, ma non nel senso comune del termine. È una luce più bella, che tutti dovrebbero assaporare. Con essa, tutto diventa affrontabile."

**Simone Santini**

## Il focus sulle controindicazioni diffuso dal Bambin Gesù

# Danni da vaccino? "Più raro di essere colpiti da un fulmine"

**I**n epoca di grande attenzione, discussione e dibattito attorno al tema dei vaccini, in particolare per quanto riguarda la loro sicurezza nei soggetti più fragili, l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma ha diffuso a livello nazionale una serie di precise e dettagliate informazioni legate alle vaccinazioni, rivolgendole particolare attenzione al tema delle loro eventuali controindicazioni ed effetti collaterali nei bambini.

**Controindicazioni**

I vaccini sono controindicati se il bambino presenta "una condizione che aumenta la probabilità di una grave reazione", ovvero una **pregressa anafilassi** a quel vaccino (o a suoi componenti), oppure è affetto da un **importante immunodeficienza** (congenita o causata da farmaci). Controindicazioni temporanee possono essere determinate da

un trattamento oncologico o dalla presenza di una grave infezione acuta.

**Precauzione**

È una particolare attenzione da riservare a pazienti con:  
- condizioni che possono aumentare la probabilità o la gravità di una reazione avversa;  
- condizioni che possono compromettere la capacità del vaccino di suscitare immunità protettiva (es. deficit parziali della risposta immunitaria con necessità di più dosi di vaccino).

**False controindicazioni**

- Malattia acuta di modesta entità come raffreddore o altre infezioni respiratorie non febbrili;  
- Reazione locale lieve/moderata;  
- Febbre in seguito a una vaccinazione precedente;  
- Terapia antibiotica in corso;  
- Esposizione a malattie o stato di convalescenza;  
- Gravidanza (eccetto per i

vaccini vivi che vanno evitati);

- Condizioni di immunosoppressione in famiglia;  
- Nascita prematura;  
- Allattamento al seno;  
- Allergie a prodotti non contenuti nel vaccino (uovo, proteine del latte, dermatofagoide, etc.).

**Come vaccinare i bambini in sicurezza?**

Come qualunque farmaco, i vaccini possono dare alcuni effetti indesiderati dopo la somministrazione. Alcune reazioni, quali gonfiore, dolore e/o arrossamento nel punto di iniezione, febbre, irritabilità, nervosismo e perdita dell'appetito sono relativamente comuni, ben tollerate, e si risolvono rapidamente senza alcuna conseguenza.

**Le reazioni allergiche gravi sono molto rare (nell'ordine di un caso ogni milioni di dosi) e si**



**manifestano in genere entro un breve lasso di tempo.**

È questo il motivo per cui dopo la vaccinazione viene richiesto di aspettare circa 20-30 minuti nell'ambulatorio dove il vaccino è stato somministrato per consentire una eventuale terapia tempestiva nei rari casi in cui fosse necessaria. Il personale addetto ai servizi di vaccinazione è opportunamente formato e periodicamente aggiornato per la gestione delle emergenze legate alla pratica vaccinale e in tutti gli ambulatori vaccinali sono disponibili gli strumenti e i farmaci necessari per il trattamento immediato delle eventuali reazioni avverse, anche gravi. **L'anafilassi** (focus nel riquadro)

**è l'unica grave reazione avversa.** È un evento raro (un caso ogni milione di dosi) e per fortuna è raramente mortale (0,6-5% di tutti i casi verificatisi in ambiente non protetto). È certamente un evento stressante per il paziente, ma anche per l'operatore che si trova a gestirlo. **Per capire la rarità del fenomeno, basti pensare che la probabilità di essere colpiti da un fulmine nell'arco della vita è circa 100 volte più alta.**

## L'anafilassi

*L'episodio di anafilassi da vaccino si verifica rapido (di solito minuti, raramente ore dalla somministrazione) e può coinvolgere più organi e apparati. Nella sua forma più comune, i primi segni e sintomi coinvolgono la pelle (pomfi diffusi, prurito, arrossamento, gonfiore, ecc...) e la respirazione (difficoltà a respirare, abbassamento dei livelli di ossigeno nel sangue). Nei casi più gravi si manifesta riduzione della pressione del sangue, pallore, perdita di coscienza, shock. Più rapida è la comparsa, più la reazione è grave e necessita di un intervento rapido. I vaccini sono tra i farmaci più sicuri. Viene infatti eseguita una costante attività di sorveglianza dei possibili effetti collaterali sia prima dell'immissione in commercio sia dopo l'entrata in uso. Quest'ultimo accorgimento permette una sorveglianza su larga scala e consente, quindi, di rilevare anche gli eventi più rari che su un numero più ridotto di bambini vaccinati potevano non essere stati osservati.*